

Altro che frivolo seduttore. È un pericoloso eversore sociale. Scrive Risé nell'ultimo libro

Don Giovanni se ne frega delle donne

Non solo cinico consumatore di femmine, ma in realtà un uomo che ha come obiettivo scardinare il mondo dei padri e dei mariti.

Anticipa il consumismo anche se le sue prede sono complici coscienti

di **Gaspere di Sclafani**

Da "Liberò", 10 maggio 2006

"Vivo un matrimonio felice, ma devo sedurre anche altre donne. Mi dà un senso di pienezza, soprattutto se già sposate. Ad interessarmi non è la relazione (mia moglie mi basta), ma la conquista. Ho 35 anni, e ho sempre considerato la cosa più che naturale per un uomo, anche se mio padre, che giudicavo bigotto, mi ha dato tutt'altro esempio. A volte però mi sembra quasi un lavoro". Dario "Non ho mai tenuto una ragazza per più di un mese. Tenevo però il conto, lo confesso. Ero fiero del loro numero. Due anni fa, a 28 anni, è cominciata un'impegnativa esperienza di lavoro negli Usa, con un capo duro, capace, e buono. Per due anni non ho fatto altro. Adesso, tornato in Italia, a 31 anni, mi sono innamorato. Per la prima volta vorrei fare una famiglia. Questa prospettiva, tuttavia, mi spaventa...". Giovanni Sono due brani di altrettante lettere ospitate dal noto psicanalista Claudio Risé nella sua rubrica "Psiche lui" del settimanale "Io donna". Risé le ripropone ora, nel suo ultimo libro *Don Giovanni l'ingannatore* (Frassinelli) perché i loro autori sono altrettanti emuli di Don Giovanni. Sono però, per loro fortuna, precisa Risé, dei "Don Giovanni part-time" e in qualche modo capaci di rapporti affettivi. Chi è allora il vero Don Giovanni? E chi sono le vittime? Perché, infine, esse si consegnano volontariamente al proprio "carnefice"? Claudio Risé cerca di rispondere a queste domande prendendo spunto dalla sua esperienza professionale e dalle grandi narrazioni letterarie che per prime hanno rappresentato questa figura: quelle secentesche di Tirso De Molina e Molière, e quella settecentesca di Lorenzo Da Ponte, librettista del Don Giovanni di Mozart. Don Giovanni, spiega Risé, è un seduttore seriale, un'ombra nelle tenebre che, "oltre ad essere l'emblema dell'inganno, lo è anche della fuga e del dileguamento. Don Giovanni c'è e non c'è, compare per un istante e quello dopo è già lontano". Facendo sua un'asserzione di Stendhal, l'autore del saggio, aggiunge: "Nel grande mercato della vita Don Giovanni è un commerciante che prende sempre e non paga mai".

"Tra i miti", scrive ancora Risé "Don Giovanni rappresenta l'aspetto moderno di un lato del maschile che ritroviamo in ogni epoca: quello del seduttore. O meglio del consumatore di donne, perché, dopo averle conquistate, le abbandona e le lascia".

"Il conquistatore di donne, colui che non si ferma all'amata sposa ma cattura il cuore di altre", ricorda Risé "è sempre esistito, e copre una gamma di caratteri molto ampia, che va dal Dio greco Zeus-Giove al re David di Israele, seduttore di Betsabea, la bella moglie di uno dei suoi più valorosi capitani, che egli manda in una missione difficile proprio per sbarazzarsene. Tuttavia, la maggior parte di questi seduttori del mondo classico, o ancora più antico, si prendevano, a loro modo, cura delle donne da loro conquistate, o almeno cercavano di farlo. Rimanevano loro protettori, amici, amanti e, se possibile, le sposavano".

Il motto del Don Giovanni, figura che compare all'alba della modernità, è invece quello del "mordi e fuggi". Le donne, per lui, sono solo degli oggetti da usare e poi buttare via. Don Giovanni è incapace di amare, di provare dei sentimenti. Ma qual è la molla che lo spinge a tessere le sue trappole mortali? Secondo Claudio Risé, non sono semplicemente la conquista e l'appagamento sessuale.

In realtà, egli è spinto soprattutto dal desiderio di trasgredire la norma che l'uomo ha faticosamente costruito per sé, attraverso un lungo e faticoso cammino. Don Giovanni è un eversore che "cerca di fare del terrorismo sessuale lo strumento per scardinare la società". Ancor prima di essere un seduttore, è un amante del caos, del disordine. E un anti-maschio, un ribelle alla legge del padre, a quel processo di civilizzazione che, nei secoli, è stato interpretato per la maggior parte dai maschi. La sua disperata competizione ha per obiettivo, più che le donne, gli uomini: il mondo dei padri, dei mariti, dei fidanzati.

Guai a vederlo come un frivolo rubacuori: è un pericolo pubblico, un demone. "Consumando una donna dopo l'altra con fretta compulsiva e incoercibile", è anche l'eroe che preannuncia l'epoca del consumismo. Insieme è il precursore della rivoluzione sessuale che negli ultimi decenni del '900, ha ridotto il rapporto sessuale al puro piacere. Parliamo ora delle vittime di Don Giovanni. Chi sono? "Le donne che cadono nella trappola di Don Giovanni", scrive Claudio Risé "hanno un tratto comune: non sono mai banali. Profondamente femminili, vivono tutte una contraddizione profonda di cui Don Giovanni approfitta per entrare violentemente nella loro vita e prenderle o cercare di farlo. Da una parte c'è la loro lealtà al mondo della legge e dei valori condivisi (l'amore, la fedeltà, la sincerità e la loro intimità femminile), dall'altra queste donne hanno una curiosità e disponibilità che va, invece, nella direzione opposta al mondo della coscienza, della norma, e rimane in alcuni aspetti misteriosa, e comunque più ampia, e per certi versi più oscura. Siamo qui dinanzi a un nucleo più profondo del femminile, che è anche al centro della 'differenza psicologica' del maschile". Sono insomma vittime-complici del grande Ingannatore, al quale si consegnano volontariamente. Oggi come oggi, la loro figura-tipo è rappresentata da quelle donne affermate, vincenti, alle quali è mancata l'esperienza dell'uomo che "disponesse" di loro, che esercitasse su di esse il suo potere. E lo trovano, quest'uomo, in Don Giovanni.